

CIRCOSCRIZIONE

SPECIALE

PIEMONTE E

VALLE D'AOSTA

## ORATORIO SALESIANO

Via S. Giovanni Bosco, 21  
CUNEO



### **Sig. GIUSEPPE COLLI**

Salesiano Coadiutore

di anni 86

“Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna”?

Mentre il vangelo della domenica faceva risuonare nella liturgia la domanda del giovane ricco a Gesù, il nostro confratello Giuseppe, che era atteso all'Eucarestia, nella discrezione e senza disturbare nessuno, si è incontrato con il “Maestro buono” per rimanere definitivamente con Lui.

La sola cosa che gli mancava non gli è sfuggita: ha lasciato tutto per seguire Gesù che lo ha chiamato nella famiglia salesiana, attratto da quello sguardo pieno di amore che ha saputo riconoscere, fin da bambino nella sua famiglia profondamente cristiana.

“Il nostro zio Giuseppe – testimonia una nipote – che noi chiamavamo familiarmente ‘Peppino’, è nato a Lu Monferrato (AI), paese dai sette campanili, sul cocuzzolo della collina, formato a stella, tra

campi e vigneti, da genitori monferrini, e precisamente da mamma Giuseppina Roati, che diciottenne veniva dal vicino paese di Conzano, e da papà Francesco Colli, luese, che faceva il macellaio".

Lu Monferrato è un paesino ben noto nella storia salesiana: visitato più volte da Don Bosco nelle sue famose passeggiate con i suoi ragazzi. Don Bosco vi aveva notato un giovane che gli stava particolarmente a cuore: Filippo Rinaldi, che non aveva saputo resistere allo sguardo pieno di bontà di quel prete, e lo aveva seguito per raccogliergli l'eredità come terzo successore alla guida della Congregazione Salesiana.

La fioritura di vocazioni Salesiane e alla Chiesa, è un fatto che ha dell'incredibile ed è il vanto e la prerogativa, unica nel mondo per questo paese. Anche il Sig. Giuseppe ha contribuito ad indirizzare alla vita salesiana alcuni suoi compaesani.

Giuseppe è ultimo, con la sorellina gemella Tilde, della numerosa nidiata di nove figli. La prima bimba, nata nel 1888, si chiama Secondina, a significare che un angioletto l'aveva preceduta, per entrare poi subito in Paradiso. Appena gli impegni familiari glielo permettono, Secondina si farà suora F.M.A. Già la zia Cecilia, sorella del papà, è suora Salesiana.

Poi arriva Pietro, nel 1891; studierà a Borgo San Martino ed avendo inclinazione al disegno, frequenterà l'Accademia Albertina di Torino. Dipinge ad olio e fa scuola; il suo ramo è la figura, la natura morta, i paesaggi in stile tradizionale.

Nel 1895 arriva Maria. Nel 1903 nasce Rosina, nel 1904 Teresina, che si farà pure Suora Salesiana, maestra di pianoforte. Nel 1906 è la volta di Giovanni, e infine arrivano Giuseppe e Tilde nel 1908.

A quei tempi c'era molta miseria e tante bocche da sfamare. Il più delle volte siccità o grandine rendevano vano il raccolto. Nel negozio del macellaio, come negli altri negozi, c'era una scansia dove si tenevano in bella fila tanti libretti, uno per famiglia, dove chi comprava segnava la spesa fatta, con l'impegno di pagare non appena avrebbe potuto.

In questa famiglia c'è tanta fede, tanto amore e tanta fiducia in Dio, insieme a tanto lavoro e sacrificio. La mamma tutte le mattine di buon ora si assicura la partecipazione alla S. Messa per ricevere dal Signore tutto l'aiuto e la sua Grazia per tirare avanti, sperimentando con gioia tutto l'amore concreto di Dio per loro.

Ha nel cuore un solo desiderio, che confida quotidianamente al Signore: che tutti i suoi figli, per la Grazia di Dio, si facciano Santi!

Giuseppe, come gli altri fratelli, da piccolo fa il chierichetto nella Parrocchia principale di S. Maria Nuova, e va a suonare la "tribondina" nella festa solenne del Patrono San Valerio.

Quando nel 1921, muore il suo papà, egli parte per San Benigno Canavese, per imparare un mestiere nella casa salesiana, diventando Tipografo-Compositore, ma soprattutto "Figlio di Don Bosco" per tutta la vita.



Nel 1925 entra nel noviziato di Villa Moglia, presso Chieri e dal 1926 al 1939 lo troviamo nella casa di San Benigno Canavese come insegnante nell'arte grafica, e poi fino al 1952, a Valdocco nel reparto tipografi-compositori.

Un confratello lo ricorda così in quegli anni: "Di lui conservo il ricordo gradito di ottimo Salesiano, bravo organista, umile sempre, pur possedendo uno spiccato gusto artistico che lo portava alla realizzazione di composizioni tipografiche molto apprezzate. Lo vedevo spesso in cappella durante la giornata, nonostante gli impegni di laboratorio e di scuola. Gli si leggeva negli occhi un senso di gioia particolare quando poteva fare un favore ad un confratello o un atto di gentilezza ad un allievo.

Un altro confratello che è stato con lui a Valdocco testimonia: "Quando arrivò a Valdocco non stava molto bene di salute: un persistente mal di testa gli dava fastidio. Ciononostante attendeva regolarmente ai suoi doveri religiosi e agli impegni di laboratorio. Aveva assimilato molto bene le teorie di Carlo Frassinelli (tipografo torinese) presentate e ampiamente sviluppate nel volume "Trattato di Architettura Tipografica". A lui si riferiva sempre sia in laboratorio che a scuola di disegno.

L'estetica grafica gli era penetrata nel sangue e lo aiutava a realizzare degli ottimi lavori tipografici per conto dell'editore Renzo Pezzani della LDC e altri ancora. Suoi sono anche i programmi eseguiti in quegli anni per l'Immacolata, San Giuseppe, San Pietro, per le varie rappresentazioni teatrali. Il più delle volte questi programmi venivano da lui stampati. Era anche musico e tante volte accompagnava i canti degli allievi nel Santuario di Maria Ausiliatrice. Quando poteva aiutava volentieri gli altri confratelli".

Col persistere del mal di testa i superiori lo destinarono nel 1952 al Convitto di Cuneo.

Così lo ricorda un confratello: "aveva la finezza dell'artista che dimostrò nella prima parte della sua vita nell'arte grafica. Nella seconda parte della vita, trascorsa nelle case di Cuneo e Saluzzo, data la precarietà della sua salute, sempre piuttosto malferma, si dedicò alla manutenzione degli ambienti curandone specialmente la tinteggiatura delle pareti interne ed esterne, camere e cortili.

Il suo capolavoro fu la tinteggiatura interna ed esterna della chiesa settecentesca di S. Chiara, annessa al Convitto di Cuneo e che risultò veramente stupenda. Fu un lavoro paziente, intelligentemente meticoloso, ma alla fine l'architettura ricchissima, specialmente di stucchi, si evidenziò in un vero gioiello d'arte per finezza, armonia, incanto.

Ma la vera ricchezza fu quella del suo spirito: dalla sua bocca mai parole improprie ed inopportune e dalla sua persona invece traspariva la presenza di un'anima tesa alla virtù, retaggio di una raffinata educazione cristianamente ricevuta dalla mamma nell'ambiente saturo di santità del paese natale, che fu anche quello del Beato Don Filippo Rinaldi".

Nel 1969 il Sig. Colli viene destinato alla Casa di Saluzzo dove rimarrà fino al 1981. Un suo direttore ci offre questa testimonianza: "Ricordo come fosse ieri la cordialità di quel primo incontro e la semplice e discreta offerta di sincera collaborazione da parte del sig. Colli. E fu di parola. Ebbi modo di conoscerlo ed apprezzarlo sempre di più per la sua attenzione, la sua discrezione, la sua disponibilità fraterna, la sua precisione quasi scrupolosa nei vari impegni e servizi che la vita della Parrocchia e oratorio richiedeva: dalla Chiesa all'attenzione e cura dei fiori, dalla cantina alla precisione delle commissioni, dal refettorio alle piccole e grandi cose che la vita di ogni giorno e la collaborazione delle occasioni solenni potevano richiedere, il Sig. Colli era lì pronto e attento a dare la sua collaborazione competente e saggia.

Riassumerei nel ricordarlo come uomo saggio e prudente, come Salesiano convinto e fedele, amante delle cose belle (la musica, il disegno, i fiori...) di una Fede robusta e coerente. Amava ricordare che veniva da Lu, la terra di don Rinaldi e di tantissime vocazioni. E non mancava al loro convegno".

Dal 1981 fino al termine della sua vita, il Sig. Colli è nella comunità di Madonna dei Boschi di Peveragno: respira l'aria pulita delle Alpi marittime e gode il silenzio e la pace della natura, e quando la Comunità lascia l'Istituto, rimane volentieri, insieme ad un altro confratello a custode dell'edificio: la sua vita si fa più contemplativa, una dimensione della santità di don Bosco che non è estranea al carisma Salesiano. Anche la ricerca del silenzio e della solitudine nell'età ormai avanzata è una naturale tendenza del suo carattere. È il tempo dell'attesa nella preparazione all'incontro con il "Maestro buono": incontro che avviene in intimità e nella pace da tempo pregustato e atteso.

Mentre affidiamo alla preghiera di tutti i confratelli il nostro caro Sig. Colli, confidiamo nella sua intercessione per continuare ad essere fedeli alla missione che il Signore ci ha affidato.

I Confratelli della Comunità di Cuneo

#### **Coadiutore Colli Giuseppe**

Nato a Lu Monferrato (AL) il 3 Gennaio 1908 e morto a Madonna dei Boschi - Peveragno (CN) il 9 Ottobre 1994 a 86 anni di età e 68 di professione.